Archivio Storico Fintecna - Gruppo Cdp

FORGIO L’ITALIA

Viaggio nelle Acciaierie di Terni

I miei stampi sono grandi incudini.

Batto il lingotto come hanno sempre fatto i fabbri.

Ci vuole la precisione dell’artigiano e la forza di mille corpi.

Sono il braccio pesante del caposquadra.

Lo chiamano “mastro forgiatore”.

I pezzi sono sempre diversi, per peso e misure.

Escono dal forno incandescenti.

Si contorcono, stretti tra i denti della pinza.

Mandano bagliori che m’intimidiscono.

Per fortuna, non sono sola. Al mio fianco si muove la squadra del turno.

Sono stata progettata per essere guidata dalla mano dell’uomo.

E per realizzare, ogni volta, una nuova opera. Disegnata da altri uomini.

Davanti a me c’è il mastro forgiatore.

Studia il lingotto, sospeso tra noi.

Bisogna fare in fretta o il pezzo si raffredda.

E allora inizia la danza dei segni.

Il carropontista è in alto, nella cabina di comando.

Segue i gesti del mastro al millimetro, mi avvicina il lingotto.

Tocca a me, ora.

Mi abbatto sull’acciaio che brucia.

A ogni pressata lo piego, lo modello.

Se il lingotto si ferisce, ci sono i fiammellisti.

Sopportano il calore per chiudere le “cricche”.

Per curarlo.

Tra qualche mese sarà pronto.

Avrò la meglio su di lui.

Ne farò qualcosa di mio.

Darò forma a qualcosa di irripetibile.

E poi arriva il momento di separarmi dal lingotto forgiato.

Sarà il componente di un reattore nucleare?

Esplorerà gli abissi?

Giungerà in un cantiere navale?

Servirà a trasmettere energia?

Di certo si ricorderà di me, e si porterà addosso l’odore acre di metallo.

Quello che abbiamo respirato assieme in fabbrica.

Avrà memoria del sudore e della concentrazione degli operai.

Il loro coraggio e la loro volontà.

Il sangue freddo e la creatività

con cui hanno affrontato gli imprevisti.

Ma è tempo di ricominciare.

In questa mattina del 1970, c’è un altro pezzo d’Italia da forgiare.

*La grande pressa di Terni, protagonista di questa testimonianza, è ritratta come una creatura viva e potente nei chiaroscuri delle immagini scattate nel 1970 dal grande fotografo Mimmo Jodice e oggi custodite nell’Archivio Fintecna - Gruppo Cdp. Questo gigantesco macchinario di 12mila tonnellate è così legato all’anima della città che, dopo quasi sessant’anni di attività nello stabilimento siderurgico, è stato smontato e rimontato, pezzo per pezzo, proprio di fronte alla stazione ferroviaria, nel dicembre del 1998. Da macchina industriale è diventato così un patrimonio e un segno identitario di un’intera comunità.*

*A lei il compito di dare un benvenuto a chi arriva, di lasciare a chi parte un’immagine di grande valenza simbolica.*

N.B.: di seguito sono indicate le didascalie da abbinare alle immagini fotografiche inviate separatamente in formato jpeg

Didascalie e immagini abbinate sono numerate (didascalia 1 è abbinata a Foto 1 e così via).

Foto 1

Acciaierie di Terni - Reparto Fucinature

Fase di estrazione dal forno del lingotto pronto per la forgiatura

Mimmo Jodice - Anni ’70

Opera fotografica tratta dall’Archivio storico Fintecna - Gruppo Cdp

Foto 2

Acciaierie di Terni - Reparto Fucinature

Fase iniziale della forgiatura - Sbozzatura cambi “a bilancio” con giralingotti

Mimmo Jodice - Anni ’70

Opera fotografica tratta dall’Archivio storico Fintecna - Gruppo Cdp

Foto 3

Acciaierie di Terni - Reparto Fucinature

Fase iniziale della forgiatura - Sbozzatura cambi con giralingotti e manicotto

Mimmo Jodice, anni ’70

Opera fotografica tratta dall’Archivio storico Fintecna - Gruppo Cdp

Foto 4

Acciaierie di Terni - Reparto Fucinature

Fase finale della foratura del lingotto

Mimmo Jodice - Anni ’70

Opera fotografica tratta dall’Archivio storico Fintecna - Gruppo Cdp

Foto 5

Acciaierie di Terni - Reparto Fucinature

Fase di ricalcatura del lingotto

Mimmo Jodice - Anni ’70

Opera fotografica tratta dall’Archivio storico Fintecna - Gruppo Cdp